

**BOLLETTINO
TRIMESTRALE
DI LINEA ROSA**

Associazione di Volontariato - ONLUS
Iscritta alla Consulta Delle Associazioni
di Volontariato del Comune di Ravenna
Iscritta al Registro Regionale del Volontariato
Decreto 932/93

Nr. 2 – Anno 2005



Ravenna 0544 216316
Fax 0544 -216316
Russi 0544 583901
Fax 0544 -216316

TELEFONA!

Via Mazzini, 57/a
48100 RAVENNA
www.linearosa.it

e-mail: linearosa@racine.ra.it
linearosa-russi@racine.ra.it

UN TELEFONO CONTRO LA VIOLENZA

Per superare momenti di disagio, per problemi e domande
telefona al **0544-216316** oppure al **0544- 583901!**

Ti risponderanno le operatrici volontarie di Linea Rosa.

Per sostenerti, per aiutarti, o semplicemente per parlare insieme.

Linea Rosa è nata a Ravenna il 2 dicembre 1991 su iniziativa di un gruppo di donne allo scopo di fornire ad altre donne un appoggio concreto per superare i traumi provocati dalle violenze e/o da gravi situazioni di disagio. A questo scopo è attiva una linea telefonica gratuita alla quale ti risponderanno operatrici e volontarie, che hanno partecipato ai corsi di formazione organizzati dall'Associazione.

Le operatrici e le volontarie di Linea Rosa si avvalgono della collaborazione di consulenti legali e operano in rete con le strutture pubbliche.

I nostri orari:

- **A Ravenna:** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19, il mercoledì anche dalle 21 alle 23 solo su appuntamento e il sabato dalle 9 alle 12
- **A Russi:** il martedì dalle 9 alle 12. Negli altri orari è attivo il servizio di trasferimento di chiamata al quale ti risponderanno le operatrici e le volontarie del Centro di Ravenna

Su questo numero:

- ✓ Serata alla Casa Dafne
- ✓ Atti del 2° Convegno Nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle donne
- ✓ Sugli stupri commessi a Milano, Bologna e Roma
- ✓ Pronti, Partenza...Nuovi Corsi di Formazione!!!
- ✓ Le donne che si sono rivolte a Linea Rosa nel 2005

Redazione: Sabrina Lupinelli

Grafica: Olivia Damassa

SERATA ALLA CASA DAFNE

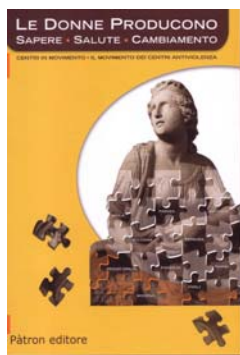
Per una sera le donne ospiti della Casa Dafne e le operatrici di Linea Rosa, che le stanno sostenendo nel loro percorso di uscita dalla violenza e di riappropriazione dei loro spazi di libertà, dei loro desideri, e delle loro esigenze, hanno accolto l'assessora Lisa Dradi, alcune dirigenti dell'Amministrazione Comunale e Valentina Morigi, presidente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Ravenna. L'incontro è avvenuto proprio all'interno della casa ed è stato possibile per la natura stessa della struttura, che non è ad indirizzo segreto. Aperta nel dicembre 2004, in via sperimentale per un anno, è concepita come una struttura di "transito", un ponte tra la vita all'interno di un ambiente protetto e la completa e totale autonomia. Nella Casa Dafne, le donne possono ricevere visite, fornire il proprio indirizzo per la ricerca del lavoro, usufruire di aiuti esterni per la cura dei figli e riappropriarsi in modo più completo ed articolato di tutte le mansioni utili alla gestione della casa e della famiglia. Così per la prima volta un gruppo di donne molto diverse tra loro, per storia personale ma anche per il ruolo rivestito, si sono incontrate in un ambiente creato e pensato proprio per le donne ed i loro figli, rendendo ancora più tangibile quel legame fatto di solidarietà, comprensione ed aiuto, che in tanti anni si è andato costruendo attraverso la collaborazione tra Linea Rosa e l'Assessorato alle Pari Opportunità. Infatti, anche la Casa Dafne è sostenuta da una convenzione siglata con il Comune di Ravenna. "Entrare per la prima volta nella Casa Dafne è stato per me come entrare in casa di amiche, una casa dove, attraverso la collaborazione con Linea Rosa, abbiamo innescato un meccanismo di auto-aiuto al femminile tra persone molto diverse tra loro. E' un



Foto 1 – Alessandra Bagnara, con la dirigente e la funzionaria Pari Opportunità del Comune di RA

atto politico forte, perché dalle Istituzioni è venuto un riconoscimento al valore aggiunto costituito da un luogo di donne per le donne, e non da un luogo assistenziale". "La prima cosa che mi ha colpita entrando - ha invece commentato Valentina Morigi -, è stata l'organizzazione degli spazi. Non credevo possibile organizzare gli ambienti di una struttura protetta in modo tale da garantire, e coniugare assieme, le esigenze della privacy con quelle della socializzazione tra persone diverse, che non hanno scelto di vivere assieme. Ma la Casa Dafne ci riesce. Si ha l'impressione di entrare in una casa vera e propria". "La serata trascorsa tutte assieme nella Casa Dafne - ha concluso Alessandra Bagnara, presidente di Linea Rosa - è stato un momento importante di condivisione del lavoro che tutte stiamo svolgendo a sostegno delle donne vittime di violenza. L'apertura della Casa Dafne è stata possibile grazie anche alla credibilità che Linea Rosa ha saputo guadagnarsi in tanti anni di attività, ed alle relazioni che l'Associazione ha saputo instaurare con le Istituzioni, con gli operatori sociali, con le Forze dell'Ordine, relazioni significative per continuare negli interventi di contrasto alla violenza. Mi riferisco non solo alle convenzioni siglate con il Comune di Ravenna e con il Consorzio per i Servizi Sociali, ma anche al Protocollo d'Intenti per la Promozione di Buone Prassi negli interventi di aiuto a donne, sole o con figli, che hanno subito violenza, siglato proprio con l'Assessorato e la Commissione Pari Opportunità, e che abbiamo presentato assieme lo scorso novembre in occasione della giornata mondiale contro la violenza alle donne. Al momento la Casa Dafne ospita 2 donne e tre bambini e stiamo lavorando perché sia possibile stipulare una convenzione di più anni per garantire continuità ed efficacia ai progetti di autonomia delle donne ospitate".

ATTI DEL 2° CONVEGNO NAZIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE DELLE DONNE



La Rete nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne ha da poco pubblicato con Patron Editore di Bologna gli Atti del convegno "Le donne producono sapere, salute, cambiamento. Centri in movimento, il Movimento dei Centri Antiviolenza", tenutosi a Marina di Ravenna il 28-29 novembre 2003. All'incontro hanno preso parte più di 500 donne, provenienti da ogni angolo

del Paese, in rappresentanza degli oltre 100 Centri Antiviolenza e Case delle Donne attivi oggi in Italia. In quella occasione erano presenti anche moltissimi rappresentanti delle Forze dell'Ordine, della Magistratura, dei Servizi Sociali, degli Enti Locali, dando vita ad una girandola di dibattiti, proposte e confronti ed amplificando lo "sguardo di genere" su di un universo di problematiche: migliaia di donne subiscono maltrattamenti in famiglia, migliaia sono le straniere rese sempre più deboli dall'attuale politica migratoria, migliaia le vittime dello sfruttamento sessuale a scopo di lucro. A raccontare tutto ciò un "circo massmediatico" ridondante di

stereotipi sessuali negativi. Tutti questi problemi sono stati visti ed analizzati attraverso il filtro dell'esperienza dei Centri Antiviolenza, che attualmente rappresentano la parte più vivace del Movimento delle donne. Attivi da più di 20 anni in Italia, i Centri Antiviolenza, sono stati una delle prime risposte al problema della violenza, affermando per primi che la violenza è prima di tutto violenza del genere maschile su quello femminile, portando finalmente alla luce il punto di vista femminile su maltrattamenti, stupri, molestie e violenze sessuali. Centinaia di donne trovano ogni giorno in questi Centri ascolto e risposte ai loro problemi; strutture protette di ospitalità in caso di pericolo; informazioni adeguate per conoscere e trovare le risorse necessarie sul territorio; e altre donne che hanno vissuto le stesse esperienze e con le quali confrontarsi. I primi Centri antiviolenza e Case delle donne che hanno iniziato ad incontrarsi all'inizio degli anni '90 sono state quelle di Bologna, Ferrara, Milano, Modena e Venezia, alle quali si sono presto

aggiunte quelle di Firenze, Roma e Ravenna. Si trattava ancora di incontri nazionali sporadici, senza un reale obiettivo politico comune, per il quale si dovette aspettare il 1° convegno nazionale, che si svolse sempre a Marina di Ravenna nel 1996. In quella occasione è iniziato un lento percorso di consolidamento che ha condotto al 2° convegno nazionale del 2003, dove le donne dei Centri si sono concretamente confrontate sulla metodologia e pratica politica, l'approccio con le donne, il rapporto con le istituzioni, la ricerca e la professionalità espressa dai Centri. Il convegno del 1996 è stato determinante anche per la successiva nascita dei primi gruppi e coordinamenti regionali in Italia. Il Coordinamento Regionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne dell'Emilia Romagna, ha prodotto, ad esempio, diversi progetti comuni, come l'Osservatorio ed il lavoro di Ricerca, con l'elaborazione di una scheda statistica comune sulle donne accolte ed ospitate.

SUGLI STUPRI COMMESSI A MILANO, BOLOGNA E ROMA

Non esiste un luogo più sicuro di un altro. Non esiste un orario sicuro per passeggiare mano nella mano con la persona che si ama. Non esiste un comportamento, o un abbigliamento, adeguati per evitare aggressioni feroci e dolorose. Gli stupri ed i tentativi di stupro accaduti a Milano, Bologna, Roma in questo primo scorcio d'estate, e che tanto orrore e stupore hanno suscitato - perché è impensabile che simili fatti possano accadere proprio nelle nostre città, ma invece accadono, eccome se accadono -, dimostrano che esiste una violenza esercitata da un genere sull'altro, a prescindere da tutto quanto comunemente si pensa. E non tragga in inganno il minimo comune denominatore che lega tra loro questi fatti, e cioè che giovani extracomunitari hanno aggredito, picchiato e stuprato coetanei italiani, perché non si tratta qui di aprire una caccia contro lo straniero "invasore", quanto piuttosto di aprire una riflessione sulla violenza, sulla relazione fra genere femminile e genere maschile, sulla sessualità quale strumento di potere e svuotamento della dignità della persona. L'esperienza dell'associazione Linea Rosa in oltre 13 anni di accoglienza a donne vittime di violenza, testimonia non solo l'assenza di ogni relazione tra la nazionalità dell'aggressore, o degli aggressori, e il fatto che le donne vengono stuprate ed uccise. Anzi, i dati quotidianamente raccolti da Linea Rosa, assieme agli altri Centri Antiviolenza emiliano-romagnoli, evidenziano che la percentuale di donne vittime di stupri da sconosciuti e in luoghi pubblici, è di molto inferiore a quella delle donne vittime di maltrattamenti fisici, psicologici, economici e sessuali, consumati all'interno delle mura domestiche da parte di mariti, fidanzati, conviventi, ex, ed altri familiari. La violenza e la matrice sessuale attraverso la quale questa viene esercitata proprio nelle nostre città - e non in Paesi remoti del 3° Mondo, dilaniati da guerre, carestie, sfruttamento e povertà indicibili - sono il segno tangibile del permanere di un contesto culturale e sociale di Genere, teso non tanto a cancellare le donne, quanto piuttosto a non riconoscere loro pari dignità e pari valore, quindi, a relegarle nel recinto di corpi che si ha il diritto di violare. Rispetto agli stupri riportati da tutta la stampa nazionale, intendiamo così esprimere la nostra solidarietà alle giovani donne vittime dei fatti di Milano, Bologna e Roma, e contemporaneamente sottolineare due aspetti che più ci hanno colpite. Innanzitutto, l'inquietante escalation degli stupri, ancora più inquietante alla luce delle politiche intraprese negli ultimi anni nell'ottica di genere; e la forza dimostrata da queste giovani donne che hanno denunciato i loro aggressori. Quest'ultimo fatto vogliamo interpretarlo come una maggiore presa di coscienza da parte delle donne grazie, forse, alle relazioni ed ai progetti che gli Enti Locali hanno saputo costruire assieme ai Centri Antiviolenza e a tutto il lavoro di sensibilizzazione svolto negli ultimi anni. Ci riferiamo, ad esempio, a Ravenna dove in tanti anni si è andato costruendo un rapporto di solidarietà ed auto-aiuto tra donne attraverso la collaborazione tra Linea Rosa e l'Assessorato alle Pari Opportunità.

*L'Assessora Pari Opportunità
del Comune di Ravenna,
Lisa Dradi*

*Le Operatrici e Volontarie di
Linea Rosa*

PRONTI, PARTENZA...NUOVI CORSI DI FORMAZIONE!!!

Sono aperte le iscrizioni al

Percorso Formativo di base per operatrici/volontarie di accoglienza di 1°livello

realizzato dalle Associazione Linea Rosa di Ravenna, in collaborazione con il Csf En.A.I.P di Ferrara.

Finanziato dalla Regione Emilia Romagna e dall'Unione Europea, il corso **è gratuito** e si rivolge alle donne che vogliono iniziare, o che già svolgono, la loro attività di volontariato presso i Centri Antiviolenza, allo scopo di acquisire maggiore esperienza o professionalità nell'accoglienza a donne in situazione di grave disagio dovuto alla violenza.

Il numero delle partecipanti previste è **12** e le attività principali saranno:

- la conoscenza del fenomeno della violenza di genere e dei Centri Antiviolenza,
- la metodologia dell'accoglienza a donne e minori vittime di violenza,
- la conoscenza ed articolazione dei vari progetti nei Centri Antiviolenza regionali.

Per l'iscrizione è possibile rivolgersi all'Associazione Linea Rosa,
via Mazzini 57/a,

telefono e fax: 0544 216316

e-mail: linearosa@racine.ra.it

Per iscriversi c'è tempo fino alle ore 12 del 20 agosto 2005;

nelle giornate del 23, 24, e 25 agosto 2005 si svolgeranno i colloqui di selezione (su appuntamento).

Il corso partirà il 3 settembre 2005 e si articolerà in 40 ore di lezione e 60 ore di stage.

Al termine del corso, per il quale è obbligatoria la partecipazione ad almeno il 75% delle ore, verrà rilasciata una **dichiarazione di competenza.**

LE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE A LINEA ROSA NEL 2005

Dal 1991 al 30/06/2005 abbiamo accolto **2211** donne, delle quali 48 nel centro d'ascolto aperto a Russi nel 2001. Nell'arco dei primi 6 mesi del 2005, sono invece 159 (9 a Russi) le donne che si sono rivolte a Linea Rosa. Di queste, 36 sono straniere; mentre 134 donne hanno dichiarato di aver subito una qualche forma di violenza. Per quanto riguarda l'ospitalità, la casa rifugio ad indirizzo segreto dal 1998 al 30 giugno 2005 ha ospitato 50 donne (23 straniere) e 59 bambini/e. Nei primi 6 mesi di quest'anno, invece, ospitato 4 donne e 3 bambini/e. La Casa Dafne, aperta nel dicembre 2004, sino ad ora ha già ospitato due donne (di cui una straniera) e 3 bambini/e.

Per contributi:

C/C Bancario 0000017030 abi 5640 cab13100 codice cin T
Presso la Banca Popolare di Ravenna
Sede di Piazza Arcivescovado